

DOPO IL DISSESTO

IL PRESTITO DA 218 MILIONI

L'INCONTRO A ROMA

Ci sono dei margini per chiudere positivamente la trattativa tra Comune e Banca Biis ma bisogna far presto

Corsa contro il tempo per chiudere con i Boc

È fissata per il 17 febbraio l'ultima udienza in Appello

FABIO VENERE

● Una corsa contro il tempo. Dopo la recente riunione a Roma, il Comune di Taranto e Banca Biis devono decidere a stretto giro di posta cosa fare. In realtà, i margini per chiudere positivamente la trattativa ci sarebbero tutti ma il fattore - tempo non gioca certo a favore di questa soluzione. Eh sì perché il prossimo 17 febbraio si terrà l'ultima udienza in Corte d'Appello. Poi ci sarà la sentenza che dovrà decidere, appunto, se confermare o meno la sentenza di primo grado che, pur avendo dichiarato la nullità del contratto del 2004, aveva imposto al Comune di restituire alla banca i soldi incassati. Cifra che, in base a due diverse interpretazioni oscilla tra i 218 milioni di euro (tesi di Palazzo di città) ed i 240 (tesi Banca Biis).

Ma cosa era accaduto nei vertici romano di martedì scorso? Si decise di seguire tre strade. Sono, infatti, tre ipotesi allo studio del Comune di Taranto. Era stato questo l'esito della lunga riunione svoltasi a Roma tra i rappresentanti di Banca Biis e l'Am-

ministrazione comunale. Al vertice svoltosi nella sede dell'Eur della banca, per il Comune, parteciparono: il sindaco **Ezio Stefàno**; il dirigente delle Risorse finanziarie, **Luigi Panunzio** ed i legali esterni, **Marida Dentamaro**, **Angelo Braccioldieta**, **Pasquale Annicchiarico**.

La trattativa, dunque, prosegue. E questo è un buon segno. Alla fine, al termine del confronto, si è respirato un (cauto) ottimismo. Il sindaco Stefàno, anche l'altroieri, nei corridoi di Palazzo di città assicurava: «Non firmeremo mai accordi in cui non sia reale ed evidente il vantaggio per la città». Tocca poi al ragioniere capo, Panunzio, precisare: «In questa settimana o poco più, dovrò lavorare per definire le possibili situazioni nelle tre ipotesi che devono essere necessariamente messe sul tappeto e valutate». Già, ma a quali ipotesi si riferisce Panunzio? «A quella in cui - sottolinea - il Tribunale confermasse anche in Appello la sentenza emessa in primo grado in cui si dava, sostanzialmente, ragione al Comune. Poi dovremo valutare la possibilità di

intesa nel caso in cui l'Amministrazione comunale perda in giudizio ed, infine, dovremo considerare anche la possibilità che la questione venga risolta con la transazione dell'Organismo straordinario di liquidazione».

Rispetto all'ipotesi che pure era circolata nei giorni scorsi per la quale il prestito obbligazionario sarebbe stato trasformato in un mutuo ventennale con una rata annua a carico del Comune di 18 - 19 milioni di euro, Panunzio afferma: «Ora dobbiamo ragionare su un ventaglio più ampio di ipotesi. Dobbiamo ragionare su tre possibili casi diversi. Non ci dobbiamo tanto appassionarci su quelle che sono - ricorda Panunzio - delle modalità di restituzione ma piuttosto sul tasso di interesse che riusciremo a concordare ed a definire e su quanto l'Amministrazione riuscirà a risparmiare. Vedremo, vedremo. Lasciateci lavorare e speriamo così di concludere finalmente un contenzioso così complesso» Un contenzioso, in effetti, da 218 milioni di euro, nella migliore delle ipotesi.



IL DIRIGENTE ED IL SINDACO Luigi Panunzio (da sinistra) ed Ezio Stefàno



MUNICIPIO
Palazzo di città sta cercando di risolvere positivamente una vicenda così tanto complessa. Vicenda iniziata nel 2004 durante la giunta Di Bello - Tucci con la sottoscrizione del prestito